

MA I TAGLI AL SOCIALE penalizzano il volontariato

La Ue ha voluto questo 2011 "Anno europeo del volontariato". Per dare l'avvio alle celebrazioni in Italia, il ministero del Lavoro e delle politiche sociali ha organizzato una Conferenza tenutasi a Venezia dal 31 marzo al 1° aprile, alla quale hanno preso parte oltre 200 rappresentanti di associazioni italiane.

I dati e i numeri presentati sono a dir poco impressionanti: **140 milioni di persone dedite al volontariato in Europa, circa 6 milioni in Italia** dove, oltre a garantire molti dei servizi fondamentali alla persona, contribuiscono al Pil nazionale producendo un valore economico pari a 7,8 milioni di euro. Una vera e propria fabbrica della solidarietà che, come affermato da Giorgio Vitadini nell'intervento introduttivo alla Conferenza, sa trarre valore da ciò che gli altri disprezzano.

Essenziali per una maggior giustizia sociale e per valorizzare ciò che l'egoismo produttivistico considera pesi inutili, le oltre 21 mila associazioni di volontariato attive nel nostro

Paese sono un corpo socialmente e politicamente rilevante. Lo dimostrano le richieste che dalla Conferenza sono state rivolte al Governo, con le quali si è ribadita l'esigenza di poter partecipare ai processi decisionali della politica, di contare su incentivi, a partire da una costante educazione al volontariato in particolare indirizzata ai più giovani e di una urgente riforma del Codice civile al fine di una dovuta considerazione dell'apporto dei volontari.

Richieste che stridono con i tagli applicati negli ultimi due anni dal Governo, che ha ridotto di due terzi gli stanziamenti alle politiche sociali e al servizio civile, del 71,3 per cento quelli alle politiche per la famiglia, e **azzerato i fondi per i non autosufficienti e l'inclusione sociale degli immigrati.**

La speranza è che oltre alle celebrazioni questo Anno sia l'occasione per correggere la miopia e ridare slancio al volontariato anche in Italia. ■



DI **SERGIO
MARELLI**
direttore
generale
volontari nel
mondo - Focsiv

IL MINISTRO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI
MAURIZIO SACCONI.

